

nel frammento

SOMMARIO

2 *Nell'esperienza di un grande amore*
TUTTO DIVENTA **AVVENIMENTO**
NEL SUO AMBITO

4 Perché Lui ha molto amato

6 Il nostro cuore
sempre spera il bene
La realtà delle carceri in Italia
e l'efficacia del Giubileo della Misericordia

9 Una virtù amica
L'amore di Dio alla mia miseria
in alcuni testi letterari

12 L'incontro della Grazia
Dialogo con Don Assi Assi Honorè,
collaboratore del Pontificio Consiglio per il
Dialogo Interreligioso

15 QUELLO CHE ABBIAMO DI PIÙ CARO...
Tutti ti cercano

19 Lacrime di sale
Tratti del libro-testimonia di Pietro Bartolo

26 Convegno FidesVita

22 Una storia di fedeltà e amore
Incontro con Roberto Andreucci
e Daniela Urbinati

25 Il centuplo e la vita eterna
La testimonianza di Chiara Corbella

28 La fede che preferisco, dice Dio,
è la speranza

► testimonianze ◀

30 Lui è il Creatore, io sono la creatura!

PROPRIETÀ Associazione Culturale Fides Vita
DIRETTORE RESPONSABILE Massimiliano Gaetani
RESPONSABILE EDITORIALE Barbara Braconi
STAMPA Tecnostampa Loreto
GRAFICA donatella-design.com
FOTO a cura di Emanuele Lanari
SEGRETERIA DI REDAZIONE Via Pasubio, 36
63074 San Benedetto del Tronto (AP)
Tel. e Fax 0735 588136
Email: nelframmento@fidesvita.org | Web: fidesvita.org

In copertina: Bartolomé Esteban Murillo, *Adorazione dei Magi*

Vieni, Signore Gesù!

Da pochi giorni è stata chiusa la Porta Santa. Quel gesto simbolico - che non sta di certo a significare l'impossibile fine della Misericordia di Dio che è eterna e mai potrà venir meno - mi ha fatto pensare al momento ultimo della storia in cui, in maniera definitiva, saremo chiamati a comparire davanti al Signore ed emergerà per sempre il giudizio irrevocabile sulla nostra vita, su noi stessi. Ho sentito più di altre volte quello che la Chiesa chiama il santo timore di Dio: non la paura, ma la conseguenza di una maggiore consapevolezza del mio essere creatura e del Suo essere il Creatore... Che tenerezza mi ha poi suscitato - proprio in questo momento - il dono da parte di Papa Francesco della Lettera Apostolica "Misericordia et misera". Solo pochi giorni prima, con gli amici che insieme a me vivono l'Eco, mi ero ritrovata a condividere quel passaggio del primo incontro vissuto da Nicolino all'inizio del Convegno di quest'anno, in cui ci aveva riaccompagnato proprio in quel momento del Vangelo in cui Gesù incontra la donna adultera che tutti vorrebbero lapidare. Riprendendo quel commento di Sant'Agostino, che anche Papa Francesco ci propone nella sua Lettera, Nicolino ci faceva guardare che in quel momento in cui Gesù invita chi è senza peccato a scagliare la prima pietra, restano solo "la misera" e la "Misericordia" ("Relicti sunt duo: misera et misericordia"). "In questo racconto evangelico - spiega Papa Francesco - non si incontrano il peccato e il giudizio in astratto, ma una peccatrice e il Salvatore. Gesù ha guardato negli occhi quella donna e ha letto nel suo cuore: vi ha trovato il desiderio di essere capita, perdonata e liberata. La miseria del peccato è stata rivestita dalla misericordia dell'amore. Nessun giudizio da parte di Gesù che non fosse segnato dalla pietà e dalla compassione per la condizione della peccatrice. A chi voleva giudicarla e condannarla a morte, Gesù risponde con un lungo silenzio, che vuole lasciar emergere la voce di Dio nelle coscienze, sia della donna sia dei suoi accusatori. I quali lasciano cadere le pietre dalle mani e se ne vanno ad uno ad uno (cfr Gv 8,9). E dopo quel silenzio, Gesù dice: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata? ... Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più» (vv. 10-11). In questo modo la aiuta a guardare al futuro con speranza e ad essere pronta a rimettere in moto la sua vita; d'ora in avanti, se lo vorrà, potrà «camminare nella carità» (cfr Ef 5,2). Una volta che si è rivestiti della misericordia, anche se permane la condizione di debolezza per il peccato, essa è sovrastata dall'amore che permette di guardare oltre e vivere diversamente". Questa esperienza è il tesoro più prezioso che l'Anno Santo della Misericordia ha voluto evidenziarci e donarci. Con gratitudine e con gioia, proseguiamo il nostro cammino, certi di essere sempre più amati di quanto potremo continuare a sbagliare. Con questa certezza nel cuore, ci avviciniamo al Santo Natale facendo per sempre nostro il grido dell'Avvento: "Vieni, Signore Gesù! Vieni e non tardare! Ci hai fatti per Te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te!".